

«Le imprese aprano il capitale per far fronte a nuove sfide»

Il prof. Bazoli: «Un passaggio indispensabile, così come una maggiore cultura finanziaria»

Il fondo Hope

BRESCIA. Anche i fondi di investimento possono contribuire ad aumentare la sostenibilità delle imprese. Hope, la prima Società di investimento a capitale fisso autorizzata da Banca d'Italia, ad esempio, è nata nel 2021 e punta a convogliare il risparmio privato di investitori istituzionali e di famiglie italiane verso imprese che hanno intrapreso importanti percorsi di trasformazione per migliorare la loro competitività.

Con il Piano di ripresa e resilienza, l'Italia potrà beneficiare di ingenti risorse. «Difficilmente però basteranno a far fronte alla triplice sfida posta dalla necessità di abbattere drasticamente le emissioni inquinanti, accelerare il processo di indipendenza energetica e adeguare i modelli produttivi al mutamento delle catene del valore imposto dai nuovi equilibri internazionali» ha spiegato il prof. Giovanni Bazoli, intervenuto all'incontro organizzato dalla stessa Hope, ieri al Brixia Forum. «In sinergia con il pubblico - ha aggiunto il presidente emerito di Intesa Sanpaolo -, ampi spazi si aprono dun-

que anche per l'intervento privato. E l'idea di un "private equity sostenibile" si inserisce a pieno titolo in questa prospettiva: contribuire ad avviare un circolo virtuoso tra risparmio delle famiglie, sviluppo delle imprese e crescita sostenibile dell'economia».

Il punto. Un concetto che corrisponde appieno a quello che è il primo obiettivo perseguito da Hope: «contribuire al rilancio dell'economia italiana, per riguadagnare attrattività, creare benessere e valore sostenibile per le nuove generazioni» ha confermato il fondatore e amministratore delegato Claudio Scardovi. «Occorre investire bene per dirottare grandi masse di risparmio rispetto a obiettivi ecosostenibili dell'economia reale - ha aggiunto -. L'Italia ha un grande potenziale, ma è indispensabile che prenda fiducia in sé stessa e torni a investire nel lungo periodo».

E qui viene al pettine uno dei principali nodi allo sviluppo del nostro sistema imprenditoriale. «Io sono un grande sponsor del Paese, ma credo che in via generale, pur nella loro genialità, gli imprenditori italiani presentino un limi-



Sul palco. Da sinistra Scardovi, Savona e Miccichè

te: l'assoluto controllo dell'impresa può rivelarsi un limite alla crescita della stessa» ha evidenziato Gaetano Miccichè, chairman divisione Imi Cib, facendo eco al pensiero espresso pochi minuti prima dal prof. Bazoli. «Occorre che le imprese - ha detto il presidente emerito di Intesa Sanpaolo - in particolare quelle di minori dimensione, maturino la consapevolezza che l'apertura del capitale rappresenta un passaggio indispensabile per far fronte alle sfide poste dalla transizione ecologica e digitale, ma anche dall'evoluzione (accelerata dalle recenti crisi) verso un nuovo modello di globalizzazione». Un fondo di private equity, peraltro, come ha rilevato Miccichè: «oltre a portare nuove risorse finanziarie

crea anche nuova cultura dentro l'impresa».

Se da un lato, dunque, si rende indispensabile un'«apertura» delle imprese, dall'altro lato è contestualmente necessaria una maggiore cultura finanziaria nelle famiglie. «Economia e finanza restano spesso assenti nei cicli di studio e lontane dagli interessi dei risparmiatori» ha sottolineato Bazoli. «Paradossalmente una educazione finanziaria inadeguata si riflette anche nei maxi risparmi depositati sui conti correnti delle famiglie italiane» ha aggiunto Roberto Savona, ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università degli Studi di Brescia. In quest'ottica si spiega quindi la poca propensione delle famiglie italiane a investire in fondi come Hope. // E. BIS.



Giovanni Bazoli
Intesa Sanpaolo

«In sinergia con il pubblico ampi spazi si aprono anche per l'intervento dei privati»